dove i differenziali si riferiscono sempre a variazioni lungo una linea di curvatura della prima superficie.

Se questa linea di curvatura fosse l'intersezione delle due superficie, si avrebbe lungo essa *dv* = o; quindi-l'equazione

(22) z<XK + v_2%u_2 + *$_3$&«$_3$) = -ÌMSL

esprime la condizione perché l'intersezione delle due superficie sia linea di curvatura della prima di esse ; purché i differenziali $ s'intendano riferiti ad una variazione lungo la curva d'intersezione.

Analogamente l'equazione

(23) *N*($u_I$$$v_I$ + u_2ìv_2 + tt$_3$8v$_3$) = ±*M*§*N*

esprime la condizione perché la stessa linea d'intersezione sia linea di curvatura della seconda superficie, ritenendo sempre per S il significato anzidetto.

Quando le due equazioni (22), (23) sono simultaneamente soddisfatte, la linea di intersezione delle due superficie è linea di curvatura tanto dell'una quanto dell'altra. In questo caso si può dedurre facilmente da quelle equazioni un elegante teorema *di* TERQJJEM *). Sommandole dopo averle rispettivamente divise per *LM, MN* si trova

I
"M" ~ T \T *T*

~*N*~ ossia

*/i *M*
o I los: •,—— i = o.

In virtù del significato di &, questa equazione esprime che la quantità -7==-, os-

yLN

sia l'angolo o> delle due superficie, è costante in tutti i punti della loro comune intersezione. Questo teorema, di cui il sig. BRIOSCHI ha dato una bella dimostrazione analitica **), si può stabilire anche geometricamente, come può vedersi nelle mie ricerche: *Sulla teoria delle sviluppoidi* ***).

Si può osservare che le equazioni (22), (23) possono scriversi nel modo seguente:

*) Enunciato a pag. 402 del t. XI (1852) dei Nouvelies Annales de Mathématiques.

**) Annali di scienze matematiche e fisiche (di TORTOLINI), t. IV (1853), pag. 129. La dimostrazione precedente non differisce sostanzialmente da quella di BRIOSCHI.

***) Annali di Matematica pura ed applicata, t. IV (i861), nota a pag. 274;

oppure queste Opere, voi. I, pag. 26.